

Il volume raccoglie i saggi che alcuni colleghi e amici hanno voluto dedicare a Francesca Cocchini, già Professore Ordinario di Storia del cristianesimo e delle chiese presso Sapienza Università di Roma. Per renderle omaggio, si è scelto di convergere tutti su un tema a lei caro, la catechesi, ma declinato in coerenza con quella tradizione di studi storico-religiosi nella quale ella si è formata: la trasmissione di tradizioni religiose diverse, per cronologia e ambiente, ai più giovani.

I saggi qui raccolti offrono, dunque, una panoramica variegata e complessa sul ruolo giocato da individui, comunità e istituzioni in rapporto ad una pratica fondamentale per il radicamento e la diffusione di un certo gruppo religioso, ma anche si interrogano sull'autorappresentazione che se ne può dedurre, nonché sui molteplici fattori – sociali, politici, economici, culturali – che l'hanno influenzata e su cui pur essa agisce.

Dalla Grecia all'India, dal cristianesimo tardoantico all'ebraismo di età moderna, il volume propone quindi un caleidoscopio di "pedagogie divine" in giro per il mondo e per la storia, attento alle più attuali linee di ricerca e al magistero di chi lo ha ispirato.

ELENA ZOCCA è Professore Ordinario di Storia del cristianesimo e delle chiese presso Sapienza Università di Roma e Professore invitato presso l'Istituto Patristico Augustinianum. Fra le sue pubblicazioni: *Dai santi al "Santo"* (Roma 2003); *Possidio. Vita di Agostino* (Milano 2009); *Infanzia e santità* (Roma 2020). Insieme a A.M.G. Capomacchia ha curato i volumi *Il Corpo del Bambino* (Brescia 2017); *Liminalità infantili* (Brescia 2018); *Antiche infanzie* (Brescia 2020); *Eroiche fanciulle, sante bambine, cattive ragazze* (2024), e, insieme a T. Calì, ha curato il volume di F. Scorza Barcellona, *Magi, infanti e martiri nella letteratura cristiana antica* (Roma 2020).

MARIANNA FERRARA è Professoressa Associata di Storia delle religioni presso Sapienza Università di Roma. Fra le sue pubblicazioni: *La lotta per il sacrificio. Rappresentazioni, categorie, metodologie nello studio dell'India antica* (Roma 2013); *Il rito inquieto. Storia dello yajña nell'India antica* (Firenze 2018). Nel 2023 ha curato per «Studi e Materiali di Storia delle Religioni» le Theme Section *Retelling Prester John* (89, 1) e, con Eduard Iricinschi, *Conflicts, Tensions, and Mythmaking at Eranos Before and After World War II* (89, 2).



€ 20,00

SMSR

Quaderni

31

Pedagogie divine

ZOCCA - FERRARA (eds.)



SMSR

QUADERNI DI STUDI E MATERIALI
DI STORIA DELLE RELIGIONI | 31

ELENA ZOCCA - MARIANNA FERRARA (eds.)

Pedagogie divine

Studi in onore di Francesca Cocchini

Dipartimento di Storia, Antropologia, Religioni, Arte, Spettacolo



Morcelliana

QUADERNI DI STUDI E MATERIALI
DI STORIA DELLE RELIGIONI

Supplemento al n. 89 (2/2023) di «Studi e Materiali di Storia delle Religioni»

ELENA ZOCCA - MARIANNA FERRARA (eds.)

Pedagogie divine

Studi in onore di Francesca Cocchini

MORCELLIANA

© 2024 Editrice Morcelliana
Via Gabriele Rosa 71 - 25121 Brescia

Prima edizione: gennaio 2024

Volume pubblicato dal Dipartimento di Storia, Antropologia, Religioni, Arte, Spettacolo
e con il contributo della Sapienza Università di Roma



I saggi contenuti nel volume sono stati sottoposti a procedura di *peer review*.

www.morcelliana.com

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm), sono riservati per tutti i Paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

ISBN 978-88-372-3945-9

LegoDigit srl - Via Galileo Galilei 15/1 - 38015 Lavis (TN)

Aspetti catechetici nella missione manichea in Egitto e suo significato linguistico

Osservazioni su alcuni documenti di Kellis

Il fascino esercitato dalla ricerca sulla missione manichea in Egitto è dovuto alla possibilità che si dà, per la prima volta negli studi ormai secolari ad essa dedicati, di un confronto della letteratura eresiologica tradizionale, nonché dei testi prodotti dai manichei stessi, con la documentazione di carattere archeologico e papirologico derivante dalle missioni archeologiche australiane nella Grande Oasi, in particolare nel sito di Kellis: grazie ad essa la comunità scientifica ha potuto conoscere lettere private in greco e copto scritte (o fatte scrivere) da individui connessi con il fenomeno manicheo¹, sia laici, sia dirigenti comunitari impegnati. Si tratta di una documentazione straordinaria, che richiede metodologie di analisi sofisticate e complessi modelli interpretativi².

Cosa c'entra il vasto e complesso tema dell'istruzione religiosa e della catechesi manichea con la varietà tipologica della documentazione di Kellis? Il manicheismo, sottoposto a una critica radicale negli studi contemporanei per quanto riguarda la sua stessa essenza e articolazione sociale³, è un fenomeno che ha dato peso non solo alla propagazione e all'insegnamento di dottrine religiose, ma anche alla loro inculturazione nei più diversi contesti sociali. Dall'eresiologia e dalle fonti dirette apprendiamo che anche la catechesi, attestataci soprattutto nei suoi livelli più alti, giocava un ruolo importante nella vita comunitaria. Basti pensare al ruolo capitale svolto dalle figure dei *didaskaloi*, che nella gerarchia manichea avevano uno statuto più alto rispetto a quello dei vescovi – tratto che può essere considerato un fossile dell'assetto istituzionale elchasaita conosciuto da Mani⁴. Non solo: in

¹ Il panorama editoriale italiano conosce una cospicua presenza di traduzioni di testi manichei dal latino, greco, siriano, arabo, medio-persiano, uiguro, cinese, grazie all'antologia di A. Magris (ed.), *Il manicheismo. Antologia dei testi*, Morcelliana, Brescia 2000, e soprattutto ai tre volumi (un altro se ne attende) a cura di G. Gnoli, *Il manicheismo*, 3 voll., Fondazione Lorenzo Valla - Arnoldo Mondadori, Milano: vol. I: *Mani e il manicheismo* (2003); vol. II: *Il mito e la dottrina. I testi manichei copti e la polemica antimanichea* (2006); vol. III: *Il mito e la dottrina. Testi manichei dell'Asia Centrale e della Cina* (2008). Per una introduzione generale al fenomeno si raccomanda A. Piras, *Manicheismo*, La Scuola, Brescia 2015 (1ª ed., qui citata), riedito presso Morcelliana, Brescia 2022.

² Per una recente messa a punto, si veda G.E. Bowen - C.A. Hope (eds.), *Oasis Papers 9: A Tribute to Anthony Mills After Forty Years of Research in the Dakhleh Oasis* (Dakhleh Oasis Papers, 9), Oxbow, Oxford 2019.

³ Cfr. R. Lim, *Unity and Diversity among Western Manichaeans: A Reconsideration of Mani's Sancta Ecclesia*, in «Revue des Études Augustiniennes» 35 (1989), pp. 231-250.

⁴ Si consideri in proposito l'ipotesi di F.S. Jones, *The Book of Elchasai in its Relevance for the*

connessione intima con lo studio della tradizione religiosa interna ed esterna, nonché con la catechesi, si era sviluppato precocemente un gusto per il plurilinguismo: dopo le scoperte dei frammenti di Turfan e dei manoscritti cinesi, uiguri, iranici, aramaici, negli anni '30 del Novecento la novità è rappresentata dai manoscritti copti contenenti, oltre a frammenti delle lettere di Mani e forse un'opera storica andata perduta, anche opere di scuola o di liturgia, come due raccolte di *Kephalaia* e i *Salmi*⁵. Agli anni '70 risale l'identificazione del *Codex manichaicus coloniensis*, in greco, che ci fa conoscere, attraverso le testimonianze orali e scritte originariamente in aramaico, la giovinezza di Mani in una comunità elchasaita⁶. A partire dal 1986-1987 una missione australiana in Ismant al-Kharab, l'antica Kellis, nell'Oasi di Dakhla ha portato alla scoperta di un insieme di materiali di carattere manicheo⁷: preghiere in greco, scritti dottrinali, lettere e testi liturgici in copto (L4 come forma dialettale maggioritaria), lettere private in greco e copto, liste lessicali in aramaico/siriaco e copto.

Sia l'eresiologia, con la straordinaria testimonianza di Agostino d'Ippona, sia le scoperte testuali e archeologiche rendono sempre più intelligibili per lo studioso moderno l'articolazione della comunità manichea secondo i due livelli degli *auditores* e degli *electi* e il ruolo giocato dall'istruzione religiosa, favorita dalla copiatura e circolazione di testi del fondatore, dalla redazione di commenti a questi da parte dei discepoli, dall'utilizzo di testi liturgici appositamente creati, nonché dallo studio di scritti afferenti a quelle tradizioni religiose cui Mani si è ispirato (Vangeli, lettere di Paolo di Tarso, Marcione, apocrifi gnostici)⁸. L'istruzione avveniva, oltre che con la parola

Manichaean Institutions, with a Supplement: *The Book of Elchasai Reconstructed and Translated*, in «Aram» 16 (2004), pp. 179-215.

⁵ La scoperta fu annunciata da C.G. Schmidt e H.J. Polotsky nel 1933 (Idd., *Ein Mani-Fund in Ägypten: Originalschriften des Mani und seiner Schüler*, Akademie der Wissenschaften, Berlin 1933). Sulla storia della scoperta e la divisione dei manoscritti tra Berlino e Dublino si vedano J.M. Robinson, *The Manichaean Codices of Medinet Madi*, Paulist Press, New York - Mahwah 2013, e I. Gardner, *Introduction to the Chester Beatty Kephalaia Codex*, in I. Gardner - J.B. BeDuhn - P. Dilley (eds.), *Mani at the Court of the Persian Kings: Studies on the Chester Beatty Kephalaia Codex* (Nag Hammadi and Manichaean Studies, 87), Brill, Leiden 2015, pp. 1-12. Su sviluppi recenti degli studi manichei cfr. J. BeDuhn - P. Dilley - I. Gardner (eds.), *The Medinet Madi Library of Manichaean Codices at 90* (Nag Hammadi and Manichaean Studies, 104), Brill, Leiden 2023, parte I, con rapporti sull'edizione dei testi manichei scritti da W.-P. Funk, P. Mirecki, P. Dilley, I. Gardner e S.G. Richter; infine J. van Oort, «Manichaeology». *Origin and Development of the Study of a Gnostic World Religion*, in «Religion & Theology» 29 (2022), pp. 195-219.

⁶ Sul *Codex manichaicus coloniensis*, cfr. L. Koenen - C. Römer, *Der Kölner Mani-Kodex. Über das Werden seines Leben: Kritische Edition* (Papyrologica Coloniensia, 14), Westdeutscher Verlag, Opladen 1988; si vedano testo e traduzione di L. Cirillo in G. Gnoli (ed.), *Il manicheismo*, vol. I, cit., pp. 5-127. Sulla complessa interpretazione elchasaita dello scritto, cfr. S.C. Mimouni, *Les Baptistes du codex manichéen de Cologne sont-ils des elkasaites?* (Judaïsme ancien et origines du Christianisme), Brepols, Turnhout 2020.

⁷ Si veda I. Gardner, *The Coptic and Syriac, Christian and Manichaean Texts recovered from Ismant al-Kharab: An Update on New Discoveries and Significant Research since First Publication*, in G.E. Bowen - C.A. Hope (eds.), *Oasis Papers 9*, cit., pp. 395-402.

⁸ Su Agostino d'Ippona antimanicheo la bibliografia è vastissima. Qui si indicheranno solo alcune opere recenti a partire dalle quali il lettore potrà formarsi un'idea dei problemi e dei temi della ricerca degli ultimi due secoli: M. Scopello - L. Alici - F. De Capitani, *La polemica con i Manichei di*

orale e scritta, anche attraverso l'iconografia, come rilevato tra gli altri da Z. Gulácsi e A. Piras⁹. Quest'ultimo individua nel binomio «scrivere» e «mostrare», così come ricorre nel *Codex Manichaicus Coloniensis*, la duplicità di mezzi espressivi e semiotici che caratterizza l'istruzione religiosa manichea, «quelli del linguaggio e quelli della visibilità-iconicità»¹⁰. In un penetrante contributo E. Iricinschi propone di identificare in certi salmi manichei una serie di elementi testuali volti ad attivare forme di visualizzazione e di memorizzazione atte a coinvolgere i fedeli e ad istruirli¹¹. Anche le raccolte dei *Kephalaia* meritano un'analisi da questo punto di vista¹². J. Han si è concentrato su tre situazioni che si ripetono in questo plesso testuale, comparandole poi ad altre forme di istruzione tardoantica o medievale¹³: 1) Mani siede nell'assemblea dei suoi discepoli (meno frequentemente, i discepoli sono seduti davanti a Mani); 2) un discepolo si pone in piedi di fronte a Mani; 3) persone esterne vengono a porsi davanti a Mani. J. Han mette in rilievo il carattere poco strutturato di queste riunioni di istruzione, che sembrano avvenire all'aperto, in ambienti non dedicati, e rileva una certa occasionalità delle

Agostino di Ippona (Studia Ephemeridis Augustinianum 69), Istituto Patristico Augustinianum, Roma 2000; J.D. BeDuhn, *Augustine's Manichaean Dilemma*, 2 voll., University of Pennsylvania Press, Philadelphia: vol. I: *Conversion and Apostasy, 373-388 C.E.* (2010); vol. II: *Making a "Catholic" Self, 388-401 C.E.* (2013); J. van Oort (ed.), *Augustine and Manichaean Christianity. Selected Papers from the First South African Conference on Augustine of Hippo, University of Pretoria, 24-26 April 2012* (Nag Hammadi and Manichaean Studies, 83), Brill, Leiden 2013, volume chiuso da un importante rapporto sulla ricerca degli ultimi due secoli a proposito del vescovo manicheo Fausto, pp. 199-228 (G.M. van Gaans); J. van Oort, *Mani and Augustine: Collected Essays on Mani, Manichaeism and Augustine* (Nag Hammadi and Manichaean Studies, 97), Brill, Leiden 2020, che consiste in una vasta raccolta di articoli e recensioni (si veda in particolare J. van Oort, *The Young Augustine's Knowledge of Manichaeism: An Analysis of the "Confessiones" and Some Other Relevant Texts*, pubblicato originariamente in «Vigiliae Christianae» 62 [2008], pp. 441-466); l'importante impresa editoriale *Opere di Sant'Agostino. Polemica con i Manichei* (Nuova Biblioteca Agostiniana, XIII,1-2; XIV,1-2), Città Nuova, Roma 1997-2004, ricca di dettagliate introduzioni e annotazioni.

⁹ Z. Gulácsi, *Mani's Pictures: The Didactic Images of the Manichaeans from Sasanian Mesopotamia to Uyghur Central Asia and Tang-Ming China* (Nag Hammadi and Manichaean Studies, 90), Brill, Leiden 2015; A. Piras, *Verba lucis. Scrittura, immagine e libro nel manicheismo*, Mimesis, Milano - Udine 2012.

¹⁰ A. Piras, *Manicheismo*, cit., p. 36.

¹¹ E. Iricinschi, «We Rejoice All of Us as We See Your Bēma» (Psalm Book 229, 24.19): *Visualization and the Art of Memory in the Coptic Manichaean Psalms*, in J. BeDuhn - P. Dilley - I. Gardner (eds.), *The Medinet Madi Library of Manichaean Codices at 90*, cit., pp. 187-218.

¹² I *Kephalaia* appartenenti alle due antiche raccolte sono editi parzialmente in H.J. Polotsky - A. Böhlig (ed.), *Kephalaia* (I): 1. Hälfte [Lieferung 1-10], Kohlhammer, Stuttgart 1940; A. Böhlig (ed.), *Kephalaia* (I): 2. Hälfte [Lieferung 11-12: Seite 244-291], Kohlhammer, Stuttgart 1966; W.-P. Funk (ed.), *Kephalaia* (I): 2. Hälfte [Lieferung 15-16], Kohlhammer, Stuttgart 2000; W.-P. Funk, *Kephalaia* (I): 2. Hälfte [Lieferung 17-18], Kohlhammer, Stuttgart 2018; I. Gardner - J. BeDuhn - P.C. Dilley, *The Chapters of the Wisdom of my Lord Mani, Part III: Pages 343-442 (Chapters 321-347)* (Nag Hammadi and Manichaean Studies, 92), Brill, Leiden 2018. Si veda la traduzione inglese delle prime due edizioni in I. Gardner, *The Kephalaia of the Teacher: The Edited Coptic Manichaean Texts in Translation with Commentary* (Nag Hammadi and Manichaean Studies, 37), Brill, Leiden 1995.

¹³ J. Han, *Mani's Metivta: Manichaean Pedagogy in its Late Antique Mesopotamian Context*, in «Harvard Theological Review» 114 (2021), pp. 346-370, che analizza gli elementi didattici e catechetici dei *Kephalaia* con una acuta coscienza della questione degli strati redazionali: tali opere non servono certo a ricostruire in maniera esatta la catechesi di Mani, quanto quella praticata nelle generazioni posteriori alla sua morte. Molto penetranti le osservazioni su *Kephalaia* 65, 83, 95 332, 333.

tematiche trattate, spesso dipendenti da domande estemporanee, osservazioni meteorologiche, questioni comunitarie attuali relative a catecumeni ed eletti.

Le scoperte testuali maggiori nel contesto delle attività archeologiche svolte dalla missione australiana nell'Oasi di Dakhla sono avvenute all'interno di costruzioni domestiche contigue (*House 3*, ma anche *House 2* e *House 1*). Negli ambienti di queste costruzioni o sotto il pavimento si sono trovati tavolette lignee e fogli di papiro, in origine indipendenti o facenti parte di perduti codici papiracei più ampi, che conservano frammenti di testi letterari religiosi in copto (lettere di Mani, salmi, testi dottrinali, due testi biblici), tavolette lignee con preghiere in greco o con esercizi bilingui aramaico/copto, frammenti di papiro o pergamena in aramaico/siriaco e greco¹⁴. A questi reperti si deve aggiungere il codice ligneo (nove fogli) delle orazioni di Isocrate¹⁵, segno chiarissimo del fatto che anche in villaggi così periferici l'istruzione scolastica poteva raggiungere livelli considerevoli.

La grande originalità del ritrovamento Kellis è il suo vasto archivio di testi documentari, la cui importanza può essere evidenziata almeno sotto questi aspetti, come dimostrano i curatori e gli studiosi che hanno studiato questo ricco materiale: alcuni denotano un orientamento manicheo, più o meno pronunciato e diversamente formalizzato¹⁶; non è raro che le lettere siano inviate dalla Valle del Nilo all'Oasi¹⁷; le lettere copte hanno uno stretto rapporto con le convenzioni epistolari e le espressioni tipiche delle lettere che conosciamo

¹⁴ I. Gardner, *The Coptic and Syriac, Christian and Manichaean Texts Recovered from Ismant al-Kharab: An Update on New Discoveries and Significant Research since First Publication*, in E. Bowen - C.A. Hope (eds.), *Oasis Papers* 9, cit., pp. 395-402.

Mi riferirò alla pubblicazione dei testi di Kellis adottando le seguenti abbreviazioni:

- K.A. Worp (ed.), *Greek Papyri from Kellis: I* (Dakhleh Oasis Project Monograph, 3), Oxbow, Oxford 1995 (=P.Kellis I).
- I. Gardner (ed.), *Kellis Literary Texts*. Vol. 1 (Dakhleh Oasis Project Monograph, 4), Oxbow, Oxford 1996 (=P.Kellis II).
- R.S. Bagnall (ed.), *The Kellis Agricultural Account Book* (Dakhleh Oasis Project Monograph, 7), Oxbow Books, Oxford 1997 (=P.Kellis IV).
- I. Gardner - A. Alcock - W.-P. Funk (eds.), *Coptic Documentary Texts from Kellis*, vol. 1 (Dakhleh Oasis Project Monograph, 9), Oxbow, Oxford 1999 (=P.Kellis V).
- I. Gardner (ed.) *Kellis Literary Texts*, vol. 2 (Dakhleh Oasis Project Monograph, 15), Oxbow, Oxford 2007 (=P.Kellis VI).
- I. Gardner - A. Alcock - W.-P. Funk (eds.), *Coptic Documentary Texts from Kellis*, vol. 2 (Dakhleh Oasis Project Monograph, 16), Oxbow, Oxford 2014 (P.Kellis VII).

¹⁵ K.A. Worp - A. Rijksbaron (eds.), *The Kellis Isocrates Codex: (P. Kell. III Gr.95)*, Oxbow Books, Oxford 1997.

¹⁶ Si veda P.Kellis I Gr. 63 (*House 3* stanza 4 livello 4 parete sud), con l'espressione «nostro Signore il Paraclito». I documenti copti sono pubblicati in P.Kellis V and VII, che utilizzeremo qui di seguito.

¹⁷ Questo ha permesso di comprendere più a fondo il carattere manicheo di lettere in greco provenienti da altri siti, in particolare P. Oxy. 2603, P.Oxy. 4965 e P.Harr. 107: cfr. I. Gardner - A. Nobbs - M. Choat, *P. Harr. 107: Is this another Greek Manichaean Letter?*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 131 (2000), pp. 118-124 e pl. III.

in greco; le lingue menzionate nei papiri sono il greco, il copto, il latino e il siriano (*P.Kellis I* Gr. 67)¹⁸.

Nelle lettere copte emerge il profilo di un'élite intellettuale capace di esprimere in copto frasi formalmente elaborate e concetti complessi. Alcuni anni fa avevo proposto di vedere in esse gli elementi culturali e linguistici che permisero nel IV secolo l'uso del copto come lingua letteraria capace di esprimere opere originali, e non solo come lingua di traduzione¹⁹.

Due libri recenti, quello di H.F. Teigen e quello di M. Brand²⁰, si occupano degli aspetti religiosi delle lettere private e di altri documenti non letterari di Kellis. Dietro alle diversità degli approcci metodologici, intravediamo gli effetti diversificati di due grandi dibattiti accademici relativi rispettivamente all'identità religiosa²¹ e alla «lived religion», cioè l'esperienza religiosa reale, vissuta dalla gente comune, contraddittoria e variegata a causa della molteplicità dei contesti in cui si svolge la vita quotidiana, in rapporto problematico con le dichiarazioni e le rappresentazioni ideologiche dei dirigenti religiosi²². Questi due dibattiti interferiscono particolarmente con l'analisi delle lettere private di Kellis, scritte soprattutto da laici e più raramente da dirigenti religiosi: quali identità si possono intravedere? Esiste una differenza di atteggiamento tra laici e chierici?

Le divergenti analisi di M. Brand e H.F. Teigen mettono in rilievo i limiti epistemologici di questo tipo di documentazione: quanto ci può essa rivelare delle diverse identità del mittente e del destinatario delle lettere? D'altra parte, nei vari documenti colpisce il contrasto tra brevi sezioni cariche di lessico religiosamente impegnato e lunghe variazioni su questioni materiali di vita quotidiana. Come apprendiamo dallo studio di tanti archivi antichi e tardo-antichi, nei messaggi privati molto viene sottaciuto perché dato per presupposto, ragione per cui è pericoloso trarre conclusioni sul profilo personale del mittente e del destinatario sulla base di un *argumentum ex silentio*; d'altra

¹⁸ I. Gardner, *P.Kellis I 67 Revisited*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 159 (2007), pp. 223-228. Sul siriano manicheo si veda R. Contini, *Hypothèse sur l'araméen manichéen*, in «Annali di Ca' Foscari» 34 (1995), pp. 65-107. Si vedano ora anche i frammenti ripubblicati o editi per la prima volta da N.A. Pedersen - J. Möller Larsen (eds.), *Manichaean Texts in Syriac: First Editions, New Editions and Studies* (Corpus Fontium Manichaeorum, Series syriaca, 1), Brepols, Turnhout 2013.

¹⁹ A. Camplani, *Il copto e la chiesa copta. La lenta e inconclusa affermazione della lingua copta nello spazio pubblico della tarda antichità*, in P. Nicelli (ed.), *L'Africa, l'Oriente mediterraneo e l'Europa. Tradizioni e culture a confronto* (Africana ambrosiana, 1), Biblioteca Ambrosiana - Bulzoni, Milano - Roma 2015, pp. 129-153.

²⁰ H.F. Teigen, *The Manichaean Church in Kellis* (Nag Hammadi and Manichaean Studies, 100), Brill, Leiden 2021; M. Brand, *Religion and the Everyday Life of Manichaeans in Kellis. Beyond Light and Darkness* (Nag Hammadi and Manichaean Studies, 102), Brill, Leiden 2022.

²¹ E. Rebillard, *Christians and their Many Identities in Late Antiquity, North Africa, 200-450 CE*, Cornell University Press, London 2012. Altre correnti critiche tendono ad accentuare la dimensione collettiva dell'identità e l'importanza della dialettica tra individuo che si impossessa dell'identità e la dimensione sociale di quest'ultima: si veda H.F. Teigen, *The Manichaean Church in Kellis*, cit., p. 112 («it is both individually appropriated and collectively represented»).

²² La bibliografia in proposito è sterminata; un esempio tra tanti è J. Rüpke (ed.), *The Individual in the Religions of the Ancient Mediterranean*, Oxford University Press, Oxford 2015.

parte, spesso le espressioni di lode e i titoli onorifici che vengono moltiplicati a proposito del destinatario possono avere una funzione retorica piuttosto che certificare un'identità; né possiamo nasconderci il fatto che gli scribi possano essere intervenuti con formulazioni che ritenevano più adatte: per questa ragione ci si deve sempre porre il problema dell'autonomia dell'intervento scribale, non necessariamente corrispondente alle intenzioni del mittente. In altri termini, le lettere private meritano analisi sofisticate, che possono condurre a conclusioni almeno parzialmente divergenti.

Tale fatto può essere dovuto alla differenza tra le premesse metodologiche più generali, riguardanti la nozione stessa di identità (religiosa). Da una parte (M. Brand) prevale un concetto di identità plurale, dipendente dal contesto sociale e dalle contingenze: a prevalere non è sempre la *Manichae-anness*, ma anche altre dimensioni, come l'attività lavorativa, il ruolo sociale, il ruolo familiare del laico che scrive o riceve il messaggio. Brand tende a distinguere la forte identità religiosa degli eletti da quella debole e plurale dei laici (catecumeni). Per gli epiteti di sapore manicheo soprattutto ricorrenti nelle lettere di certi laici (le lettere mandate da Macario sono un'eccezione) non si deve escludere che potessero essere degli stereotipi o che potessero essere intesi in senso più neutro²³. Gli stessi accenni a un clima ostile sono da contestualizzare nelle tensioni sociali dell'epoca piuttosto che nelle politiche antimanichee²⁴. Dall'altra (H.F. Teigen), si afferma un concetto di identità come risultato di una negoziazione tra un aspetto socialmente condiviso e un'appropriazione individualizzante, ragione per cui l'identità religiosa è qualcosa di più oggettivo, che difficilmente un individuo può dismettere con il cambiare dei contesti in cui viene a trovarsi. Le allusioni a difficoltà e ostilità sono, secondo questa visione, più facilmente interpretabili come segno di una persecuzione religiosa vivamente percepita. Coloro che usano epiteti religiosamente connotati lo fanno a ragion veduta, per comunicare al destinatario un senso di appartenenza²⁵.

Iniziamo dal testo più famoso e citato tra quelli documentari di Kellis, la lettera di Macario al figlio Matteo (*P.Kellis Copt.* v 19), in cui emergono i tratti di una famiglia di laici coinvolti nella vita di una comunità manichea. Tale lettera si presenta con un indirizzo in greco (ποθητῷ μου υἱῷ Μαθεου), per poi proseguire con epiteti laudativi riservati al «figlio della giustizia» e con un'esortazione a operare:

²³ M. Brand, *Religion and Everyday Life*, cit., p. 134, non si dice certo che le catecumene avrebbero capito le implicazioni religiose del linguaggio derivante dalla terminologia familiare: esso era per natura ambiguo e poteva essere interpretato come mera espressione affettiva.

²⁴ *Ibi*, pp. 122-124.

²⁵ Problemi di identità noi scorgiamo nei primi archivi documentari cristiani, o in quelli monastici del IV secolo. Si veda ad esempio E. Wipszycka, *The Second Gift of the Nile. Monks and Monasteries in Late Antique Egypt* (The Journal of Juristic Papyrology, Supplement 33), University of Warsaw - Raphael Taubenschlag Foundation, Warsaw 2018, pp. 13-17, 263-283; o A. Luijendijk, *Did Early Christians Keep Their Identity Secret? Neighbors and Strangers in Dionysius of Alexandria, Presbyter Leon, and Flax Merchant Leonides of Oxyrhynchus*, in M. Brand - E. Scheerlinck (eds.), *Religious Identifications in Late Antique Papyri*, Routledge, London 2023, pp. 95-123.

«Adesso dedicati a occupazioni dignitose, come il Paraclito ha detto: «Il discepolo della giustizia è trovato con il timore verso il suo Maestro su di lui (anche) quando (questi) è lontano da lui», come i guardiani. Fa in questo modo, mio caro, affinché io ti possa rendere grazie e anche Dio ti possa rendere grazie e tu sia glorificato da una moltitudine di uomini. Non conseguire colpa o scherno per il tuo buon comportamento. Studia i *Salmi* sia in greco sia in egiziano (είτε νογίανιν είτε ἡρῆκῆμε) ogni giorno (?) ... Non trascurare la *Promessa* (τεκεπαγγελία). Ecco il *Giudizio di Pietro* (ἵκρικis ἡπετρος) con te. [...] L'*Apostolo*, oppure domina le grandi *Preghiere* e i *Salmi* in greco. Ecco anche i *Detti* sono con te. Studiali! Ecco le *Prosternazioni*. Copia un poco, di volta in volta, sempre di più. Copia un esemplare quotidiano perché io ho bisogno che tu scriva libri in questo luogo».

Non possono sfuggire al lettore la citazione di un detto del Paraclito – Mani stesso²⁶ –, nonché gli accenni alla circolazione di testi manichei o afferenti a tradizioni affini in copto e in greco²⁷; in *P.Kellis* v 20 si parla anche di apprendimento del latino²⁸. L'ambiente di Macario e Matteo è dunque interessato alla copiatura e circolazione di testi che servono per accrescere la cultura religiosa o per essere utilizzati nella liturgia e nella meditazione. È rilevante il fatto che Macario sia un laico sposato, mentre uno dei due figli sembra destinato a diventare un eletto: in ogni caso, tutti sono coinvolti in maniera appassionata nella vita missionaria della chiesa manichea.

Meno eloquenti circa l'istruzione e la catechesi sono altri messaggi privati, che spesso sono caratterizzati da *incipit* tanto ricchi di impegnativa terminologia religiosa quanto poveri di riferimenti a situazioni concrete di catechesi. In un contesto «clericale» ci trasporta *P.Kellis* vii Copt. 61 [r]:

«Il maestro (παῖς) e i fratelli che sono con me, a tutti presbiteri, figli miei, miei cari; Ploutogenios e Pebo e tutti gli altri [...] secondo i loro nomi; nel Signore, salute! [Ora, ogni] momento in cui sono lontano, sono anche vicino. [Ricordo] la dolcezza della vostra figliolanza (μή)τῶνρε) e la forza della vostra f[ede]. Prego sempre Gesù Cristo: Che egli possa custodirvi per me con questo profumo (πιστνοῦρε)».

Tale testo poco dice sull'istruzione religiosa. Cenni in proposito possono trovarsi in *P.Kellis* v Copt. 31-32, inviate da un «padre» a donne catecumeni per chiedere sostegno economico²⁹. *P.Kellis* v Copt. 31 si rivolge a un gruppo di donne presumibilmente residenti a Kellis, per ottenerne supporto materiale:

²⁶ M. Brand, *Religion and Everyday Life*, cit., p. 78.

²⁷ *Ibi*, p. 265, presenta un dettagliato elenco di testi manichei e non manichei cui fanno riferimento le lettere private di Kellis. È interessante l'allusione al *Giudizio di Pietro* che potrebbe rimandare a un apocrifo perduto noto a Rufino, *Expositio symboli* 36 e a Gerolamo, *De viris illustribus* 1.

²⁸ Cfr. P. Buzi, ΜΝΤῶΡΩΜΑΙΟΣ: *Reflections on the Forms of Use of the 'Language of the Romans' in Late Antique Egypt. Textual, Archaeological and Epigraphic Sources*, in M.C. Scappaticcio - A. Pezzella (eds.), *Latin and Coptic. Languages, Literatures, Cultures in Contact*, Federico II University Press, Napoli 2022, pp. 35-74.

²⁹ M. Brand, *Religion and Everyday Life*, cit., pp. 130-134; H.F. Teigen, *A Manichaean Church in Kellis*, cit., pp. 231-241.

«Le mie amate figlie (ⲛⲁⲩⲉⲣⲉ ⲙⲉⲣⲉⲧⲉ), che sono da me molto venerate: le membra della santa Chiesa (ⲙⲙⲉⲗⲟⲥ ⲛⲧⲉⲕⲕⲗⲏⲥⲓⲁ ⲉⲧⲟⲩⲁⲃⲉ), [le figlie] dell'intelletto luminoso ([...] ⲛⲛⲟⲩⲥ ⲛⲟⲩⲁⲓⲛⲉ), loro che [sono contate] tra i figli di Dio; le anime benedette (ⲙⲉⲩⲧⲩⲭⲁⲩⲉ ⲉⲧⲥⲙⲁⲙⲁⲧ), beate, amanti di Dio; le mie figlie»³⁰).

Anche in *P.Kellis* v Copt. 32 «la figlia della santa chiesa» e «la catecumena della fede (ⲧⲕⲁⲑⲏⲭⲟⲩⲙⲉⲛⲏ ⲙⲛⲛⲁⲩⲧⲉ)» è presentata come una credente le cui buone azioni (si usano ⲕⲁⲣⲓⲟⲥ e ⲁⲓⲁⲛⲏ) garantiscono un tesoro in cielo, che è rappresentato dalla migrazione di particelle di luce verso la luna e il sole, secondo una nota dottrina soteriologica manichea, che in più di un'occasione si serve di *Mt* 16,19-20, qui citato.

P.Kellis v Copt. 22 comincia con saluti in greco per poi passare al copto e lodare i destinatari, tra l'altro, per essere «figli della stirpe vivente (ⲛⲟⲩⲛⲣⲉ ⲛⲧⲣⲉⲓⲧⲉ ⲉⲧⲁⲛⲉ)».

Come avevo già rilevato qualche anno fa³¹, del massimo interesse sono le tavolette lignee che presentano su due colonne parallele espressioni in aramaico/siriaco da una parte e la loro traduzione in copto dall'altra³². Non si tratta di semplici liste di vocaboli, redatte per migliorare le competenze ortografiche e grammaticali dei discenti che le hanno redatte. Hanno invece tutte le sembianze di liste tratte da testi di vario tipo, religiosamente impegnati in senso manicheo, come salmi, inni, preghiere o scritti cosmologici³³.

All'inizio della tavoletta compaiono espressioni che indicano angoscia e sconfitta, non rare nella poesia manichea di ogni latitudine:

1	ⲁⲛⲧⲉⲕⲟ	
2	ⲁⲩⲕⲁⲩⲛ̄	
3	ⲁⲛⲣ̄ⲛⲁⲛⲉ ³⁴	

³⁰ Si veda, oltre all'edizione critica, anche M. Brand, *Religion and Everyday Life*, cit., p. 131.

³¹ A. Camplani, *From Ismant*, cit., pp. 125-127; cfr. anche Id, *Sulla multifunzionalità del tradurre in copto: note sparse su frammenti copti tardoantichi*, *Cicerone e moderne ipotesi di ricerca*, in F. Crevatin (ed.), *Egitto crocevia di traduzioni*, Edizioni Università di Trieste, Trieste 2018, pp. 101-144.

³² Vedi A. Camplani, *From Ismant*, cit., pp. 125-127. Esse sono pubblicate in *P.Kellis* II, pp. 112-124 e ripubblicate con correzioni in *P.Kellis* v, pp. 344-364: a questa seconda edizione farò riferimento.

³³ È interessante notare la disposizione delle parole siriane e copte sulle due tavolette lignee: uno o più testi/ *excerpta* manichei vengono posti in verticale, espressione per espressione, e di queste si dà una traduzione copta nella colonna accanto. Un processo del genere, ma condotto non su *excerpta* ma su testi completi, ha ipotizzato Tito Orlandi alle origini di alcune traduzioni copte: *La traduzione copta di Eusebio di Cesarea, HE*, in «Rendiconti morali dell'Accademia dei Lincei», Serie 9, vol. 5 (1994), pp. 399-454.

³⁴ Il termine compare anche a l. 13, ma traduce una sequenza ⲧ'ⲩ' suscettibile di una pluralità

Traduzione

1	noi perimmo / facemmo perire	noi fummo fatti perire
2	noi fummo inghiottiti	noi facemmo inghiottire
3	noi errammo / fummo ingannati	noi fummo fatti errare / fummo ingannati

Tali espressioni sono intervallate da vocaboli esprimenti la risalita al cielo (l. 7) e le riunioni liturgiche (l. 15). Interessante è la sequenza in cui sono menzionati vocaboli connessi alla lode della moralità e alla dimensione comunitaria:

17	ΠΕΚΧΙΣΕ	ሂቅብሰ
18	ḫ̄n̄ ΠΕΚΣΜΑΜΕ	ሂቅብሰ
19	ḫ̄m̄ ΠΕΚΣΑῖΕ	ሂቅብሰ
25	ḫ̄n̄ ΠΕΚΣ†ΝΟΥΨΕ	ሂቅብሰ
	(...)	(...)
32	ΠΕΚΝΑḪΤΕ	ሂቅብሰ
	(...)	(...)
34	ΚΑΚΙΑ	ጽቅቃ
35	ΤΕΚΡΕΪΤΕ	³⁵ ሂቅብሰ
36	ΤΑΓΑΠΗ	ጽቃ
37	ΚΑΤ̄C	ጽቅቃ
	ΤΕΧΝΗ	
	(...)	(...)
40	ΝΕCΜΕΡΕΤΕ	ጽቅቃ
	(...)	(...)
45	ΝΕΨΚΑΡΠΟC	³⁶ ጽቅቃ

Traduzione

17	la tua altezza	la tua altezza
18	la tua benedizione	la tua benedizione

interpretazioni: participio maschile sing. in stato enfatico, participio femminile sing., sostantivo/aggettivo di molteplice vocalizzazione («ingannatore», «errabondo»).

³⁵ In *T.Kellis Syr. / Copt. 2*, l. 126 troviamo identica corrispondenza tra πεῖτε e ጽቅቃ.

³⁶ Per questa correzione si veda A. Camplani, *From Ismant*, cit., p. 126.

19	la tua bellezza	la tua bellezza
25	nel tuo profumo	nella tua fragranza
	(...)	(...)
32	la tua fede	la tua fede
	(...)	(...)
34	cattiveria	cattiveria
35	la tua stirpe	la tua stirpe
36	amore	amore
37	furberia	artificio, arte
	arte	
40	suoi cari	suoi cari
	(...)	(...)
45	suoi frutti	suoi <frutti>

In *T. Kellis Syr./Copt. 2* una porzione consistente della lista lessicale è dedicata ad un tema centrale del manicheismo, quello dell'ascesa della luce prodotta dagli eletti verso la luna e il sole e quindi verso la Terra di Luce. Anzi, della luna sono descritti i due cicli, quello crescente e quello calante. Un ulteriore passo, nelle ll. 67-72, allude alle navi (sole e luna), alla luce e alla salvezza³⁷.

Ma che funzione potevano avere queste tavolette lignee? M. Brand sintetizza i termini del dibattito scientifico³⁸ rilevando due posizioni alternative: o sono il prodotto di missionari provenienti dalla Mesopotamia che traducono dal siriano in copto i testi di Mani e discepoli per scopi di proselitismo; o si tratta dell'opera di laici o dirigenti egiziani di orientamento manicheo che apprendono come tradurre in copto i testi sacri redatti in siriano, lingua che sembrano capire, ma di cui non hanno il pieno dominio. La seconda ipotesi, che oggi raccoglie maggiori consensi e che è confortata da alcuni tratti materiali delle tavolette, suppone che intellettuali egiziani alle prese con testi aramaico/siriani facciano esercizio di traduzione in copto sia per migliorare la conoscenza del siriano, sia per arricchire la lingua copta stessa³⁹.

Mi preme osservare che alcuni termini ed espressioni come *smame*, *agapē*, *stinoufe*, *namerete*, *nahte*, *reite*, *karpos*, nonché la menzione delle navi (= sole e luna), occorrenti nelle due liste come equivalenti copti di vocaboli siriani tratti da testi liturgici o dottrinali, per quanto possano apparire comuni, sono precisamente anche i termini e le espressioni che troviamo nella corrispondenza privata sopra menzionata. Basti pensare a *reite*, ricorrente in ambedue le tavolette, che ha un significato molto vicino a quello da

³⁷ Il testo aramaico/siriano e quello copto non sono l'uno accanto all'altro, ma uno di seguito all'altro.

³⁸ M. Brand, *Religion and Everyday Life*, cit., pp. 275-276.

³⁹ Sull'idea avanzata da Cicerone che certe traduzioni dal greco al latino servano per migliorare le competenze in quest'ultima lingua si veda A. Camplani, *Sulla multifunzionalità del tradurre in copto*, cit., pp. 121-123.

esso assunto nella lettera privata sopra citata (*P.Kellis* v Copt. 22 l. 5): «figli della stirpe vivente». Tale espressione è paragonabile con una ricorrente in un frammento restituito da N.A. Pedersen a Mani stesso (*P.Berlin* 22364)⁴⁰:

«Voi, cari beati figli della stirpe
vivente».

ܡܢܝܢ ܕܡܢ ܡܢܝܢ ܕܡܢ ܡܢܝܢ
ܕܡܢܝܢ ܕܡܢܝܢ ܕܡܢܝܢ ܕܡܢܝܢ

Mi domando a questo punto: è legittimo ipotizzare che l'esercizio di traduzione in copto di termini e nessi siriaci tratti da testi manichei delle origini abbia avuto come effetto non solo quello di produrre in un secondo momento la concreta attività di traduzione di testi dottrinalmente e liturgicamente significativi, utili alla vita delle varie comunità egiziane, ma anche quello di rafforzare e arricchire le competenze linguistiche specificamente copte (e non solo siriache!) di un gruppo di persone, catecumeni o eletti, che poi potevano impiegarle nelle diverse situazioni della loro vita, lettere private comprese? Se tale ipotesi potesse essere ulteriormente confortata, avremmo un esempio della formazione di un lessico religioso copto e del suo approfondimento semantico, utilizzato da persone alfabetizzate non solo per tradurre dal siriano, ma anche per creare nuovi testi, seppure effimeri come le lettere private, che potrebbero però costituire l'antecedente della creazione di opere originali in copto.

⁴⁰ N.A. Pedersen - J. Möller Larsen (eds.), *Manichaean Texts in Syriac*, cit., pp. 64-65, con documentatissimo commento.

Sommario

ELENA ZOCCA, <i>“Pedagogie divine”. Un bouquet di fragranze diverse</i>	5
EMANUELA PRINZIVALLI, <i>Francesca Cocchini: il profilo della studiosa</i>	7
ANNA MARIA GLORIA CAPOMACCHIA, <i>A scuola dagli eroi. Imparare studiando il mito</i>	19
ELENA ZOCCA, <i>Dai Padri ai didaskaloi, passando per le madri. La trasmissione della fede alle nuove generazioni nel cristianesimo antico</i>	24
TESSA CANELLA, <i>Oralità e auralità nell’educazione cristiana tardoantica. Un esercizio di interpretazione dei testi attraverso l’“atto di parola” di John L. Austin</i>	34
LORENZO PERRONE, <i>L’universo creato e la sua “ecologia” provvidenziale. Sull’interpretazione del salmo 103 in Eusebio di Cesarea</i>	43
SERGIO ZINCONE, <i>Una pedagogia biblica per i ragazzi. La proposta di Giovanni Crisostomo</i>	53
ALBERTO CAMPLANI, <i>Aspetti catechetici nella missione manichea in Egitto e suo significato linguistico. Osservazioni su alcuni documenti di Kellis</i>	60
MARIANNA FERRARA, <i>Rinascere nel Veda attraverso l’insegnamento. Il rapporto fra maestro e allievo nell’antichità sudasiatica</i>	71
SERENA DI NEPI, <i>Luna e le altre. A proposito di donne ebreo e di educazione a Roma in età moderna</i>	81
ALESSANDRO SAGGIORO, <i>Insegnare le religioni fra scuola e università . Nuove idee e riflessioni.....</i>	88
GAETANO LETTIERI, <i>La storia e il segreto. Sull’eccesso cristiano, per Francesca Cocchini.....</i>	99
<i>Indice dei personaggi antichi</i>	109
<i>Indice dei nomi moderni</i>	111

14. S. Botta - T. Canella (eds.), *Le religioni e le arti. Percorsi interdisciplinari in età contemporanea*
15. A. Latorre, *Il carteggio Zolli-Pettazzoni (1925-1952). Vicende, collaborazioni, cautele*
16. A. Maiuri (ed.), *Antrum. Riti e simbologie delle grotte nel Mediterraneo antico*
17. A. Annese (ed.), *Protestantesimo e sfide della contemporaneità. Percorsi inediti di scienze delle religioni*
18. S. Botta - M. Ferrara - A. Saggioro (eds.), *La Storia delle religioni e la sfida dei pluralismi*
19. A.M.G. Capomacchia - E. Zocca (eds.), *Il corpo del bambino tra realtà e metafora nelle culture antiche*
20. C. Del Zotto (ed.), *Hungrvaka. Il Risveglia-appetito. Breve storia della prima Chiesa d'Islanda*
21. L. Canetti - A. Piras (eds.), *Esperienze e tecniche dell'estasi tra Oriente e Occidente*
22. F. Ferrario - E. López-Tello García - E. Prinzivalli (eds.), *Riforma/riforme: continuità o discontinuità? Sacramenti, pratiche spirituali e liturgia fra il 1450 e il 1600*
23. P. Giammellaro, *Il mendicante nella Grecia antica. Teoria e modelli*
24. C. Russo, *Nostra Signora del limite. L'efficacia interreligiosa della Madonna di Trapani in Tunisia*
25. A.M.G. Capomacchia - E. Zocca (eds.), *Antiche infanzie. Percezioni e gestione sacrale del bambino nelle culture del Mediterraneo e del Vicino Oriente*
26. A. Saggioro (ed.), *Definire il pluralismo religioso*
27. A. Vitullo, *I religionauti. Studiare l'homo religiosus al tempo del web*
28. G. Ferri (ed.), *Ritual Movement in Antiquity (and Beyond)*
29. P. Ioly Zorattini, *Per un'identità possibile. Ebrei ed "infedeli" a Venezia in età contemporanea tra libertà e necessità*
30. L. Geri - M. Simonetta (eds.), *Lettere dalla Curia. Diplomazia e politica nei carteggi e nei libri di lettere del Rinascimento*
31. E. Zocca - M. Ferrara (eds.), *Pedagogie divine. Studi in onore di Francesca Cocchini*